

Gazzetta del Sud 2 Agosto 2023

Scacco matto ai narcos africani, 19 misure cautelari

Cosenza. I narcos africani. In terra di 'ndrangheta i gruppi nigeriani riescono a lavorare in parallelo con i mafiosi pagando dazio ai maggiorenti delle cosche riuscendo però a vendere in "autonomia" lo stupefacente. La logica è raccontata in una intercettazione: «Con la droga ci sono soldi per tutti!». E allora accade che nel cuore di Cosenza la marijuana e l'hashish puoi comprarli dai pusher nati nel cuore dell'Africa: Senegal, Guinea, Nigeria che hanno fatto combutta con i bengalesi e qualche italiano. Nell'area dell'Autostazione - frequentata ogni giorno da migliaia di pendolari - e nella villetta "Giulia" che sorge a due passi, acquistare "fumo" e "erba" era diventato un gioco da ragazzi. Gli angoli dello spazio di verde pubblico e quelli della piazza affollata da bus provenienti da tutta la regione, erano presidiati dai componenti di una organizzazione perfettamente gerarchizzata e tremendamente efficace, guidata dal trentanovenne Nwige Kingsley Obinna, nigeriano purosangue con residenza a Rende. Lui dettava tempi, luoghi e prezzi di spaccio dello stupefacente che mandava a prendere a Rosarno, antico cuore pulsante della mafia regionale e luogo simbolo della rivolta dei migranti contro lo sfruttamento dei "caporali". Obinna non è mai stato uno qualsiasi, come testimoniano i pregressi "incidenti" giudiziari e nella Piana di Gioia Tauro aveva contatti con "compari" in grado di assicurare costanti approvvigionamenti di "roba".

I carabinieri del maggiore Antonio Quarta, comandante della compagnia di Cosenza, ne hanno seguito le mosse per mesi: registrando le conversazioni telefoniche, filmandone i movimenti, spiandone i colloqui più riservati grazie a microspie e intercettazioni telematiche. Un lavoro investigativo di qualità ed efficacia, che ha indotto il procuratore Nicola Gratteri, l'aggiunto Vincenzo Capomolla e il pm antimafia Corrado Cubellotti, ha chiedere al gip distrettuale di Catanzaro, Sara Merlini, l'emissione di 19 misure cautelari. Gli uomini del colonnello Agatino Saverio Spoto, hanno dimostrato quanto gli africani fossero penetrati nel mercato degli stupefacenti protetti dai probabili legami di Obinna con esponenti della criminalità organizzata. Non solo al servizio del gruppo, in veste di pusher, agivano pure due italiani. Il mercato della marijuana e dell'hashish investiva in pieno il mondo dei minori. Tantissimi i ragazzini e le ragazzine che, durante il periodo scolastico, attendendo i bus, si rifornivano di droghe leggere. Agli atti d'inchiesta pure le rivelazioni di un pentito nigeriano.

I destinatari delle misure

In carcere sono finiti: Mor Mame Fall; Yorro Jallow; Adamu Mohammed; Obinna Kingsley Nwigwe; Michael Emeca Okere.

Agli arresti domiciliari: Ahmad Abdenabi; Benedict Amadi; Azare Barry; Sandra Benemerito; Regep Berisa; Toni Berisa; Satamang Am Camara; Rajib Hossain; Miracle Ojo; Mattia Namik Sposato; Ibrehim Yakubu.

L'obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria è stato imposto Luisa Forcina; Lorenzo Nicoletti.

Arcangelo Badolati